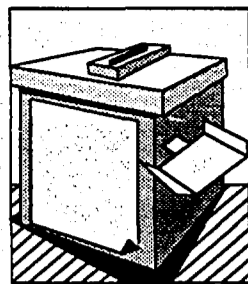


Il voto delle città



Tutti i comuni capoluogo torneranno al voto Solo a Ancona e Siena Dc ancora in corsa ma con pochissime speranze di vittoria Al Nord Pds e progressisti contro la Lega

Le «star» del 20 giugno Sinistra sempre al ballottaggio

Tutti i 15 comuni capoluogo in cui s'è votato domenica torneranno alle urne per eleggere il sindaco. In ballottaggio ovunque candidati della sinistra, che in nove comuni sono in pole position. Solo in due città, Ancona e Siena, la Dc resta in corsa con uomini suoi, ma con pochissime speranze. Nel Nord sono le alleanze progressiste e il Pds a sfidare la Lega a Vercelli, Belluno, Pordenone, Lecco, Novara e Pavia.

Cardinali, in testa col 32,5% dei voti. Lo segue Sergio Merusi, leghista, che ha il 25,7%. Sarà determinante anche qui lo spostamento del voto «centrista», raccolto al primo turno attorno a Edoardo Ferlito (18,8, Dc) e ad Antonio Malerba (18,1, sostenuto dal Psi e da una civica).

VITTORIO RAGONE

ROMA. Comincia oggi la vera corsa degli aspiranti sindaci, sfoltiti drasticamente dal primo turno elettorale e ridotti a due per città, in ballottaggi che si presentano spesso come veri e propri test a testa. Nessuno dei quindici comuni capoluogo inclusi nella tornata del 6 giugno ha ancora un primo candidato, perché nessun candidato ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti. Si tornerà perciò alle urne, oltre che a Milano, Torino e Catania, anche a Novara e Vercelli, Lecco e Pavia, Belluno e Pordenone, Ravenna, Siena e Grosseto, Ancona, Terni ed Agrigento.

Agrigento, Lecco) potrebbero risultare determinanti nel ribaltare i risultati del primo turno. Milano. Il leghista Marco Formentini ha chiuso il primo turno con il 38,8% dei consensi. Nando Dalla Chiesa è sfidato di otto punti, al 30,4%. Gli immediati inseguitori, Bassetti (10,8%) e Borghini (6,1%) dichiararono in campagna elettorale che fra i due rimasti in gara avrebbero preferito il leghista. Oggi assumono un atteggiamento di disimpegno. Agrigento. Anche Adriano Testa, candidato «patrista», che ha ottenuto il 6,7%. La Curia milanese dice di non voler interferire nelle scelte degli elettori.

Vercelli. Scontro - apertissimo - fra sinistra e Lega. Il candidato lumbard, Mietta Baracchi, corre col suo 26,1%, contro Giovanni Gaietta del Pds (13,9%). Ma l'esito è tutto da vedere, perché il resto del voto s'è disperso fra altri 9 candidati, con cifre che variano dal 4 all'11 per cento. Siena. Dovrebbe essere assai avvincente l'affermazione di Pierluigi Piccini, del Pds. Ha il 37,8%, lo segue distaccatissimo (22,4%) il democristiano Vittorio Carnesecchi. E uno dei rari casi in cui si scontrano due candidati strettamente di partito.

Un primo sguardo alle coppie di concorrenti rimasti in gara riserva alcune sorprese notevoli. La prima è che in tutti e quindici i comuni sono stati ammessi al ballottaggio uomini della sinistra, o che gravitano nell'orbita del «centro». In nove comuni sono stati ammessi al ballottaggio uomini della sinistra, o che gravitano nell'orbita del «centro». In nove comuni sono stati ammessi al ballottaggio uomini della sinistra, o che gravitano nell'orbita del «centro». In nove comuni sono stati ammessi al ballottaggio uomini della sinistra, o che gravitano nell'orbita del «centro».

Torino. Si confrontano Diego Novelli (36,11%) e Valentino Castellani (20,32%), appoggiato da Pds, federazione, Dc, verdi e patristi. Il terzo arrivato, il leghista Comino (19,4%) ha presentato ricorso contro «irregolarità». Anche a Torino, come a Milano, non si annunciano ampliamenti delle alleanze e nuovi appalti di liste nel passaggio dal primo al secondo turno. Catania. I dati definitivi mostrano una prevalenza schiacciante di Enzo Bianco («Patto per Catania») su Claudio Fava (Rete e Rifondazione): il 40,4% contro il 27,5%. Sarà una battaglia tutta interna al fronte del rinnovamento.

Grosseto. Al candidato dell'Alleanza per Grosseto, il pidessino Lorian Valentin (38,2%) si contrappone Fausto Giunta, ex pri appoggiato dalla Dc (ha il 32,1%). Importante l'indicazione che darà Rifondazione: il suo candidato, Raniero Amarugi, ha ottenuto l'8,9%. Pordenone. Ottimo il risultato di Pier Paolo D'Atorre (Pds, 38,9%). Qui lo scontro è con un «patrista», Ezio Brini, che è giunto al 26,3%. Interessante sarà vedere l'orientamento di Giuseppe Capra (Rifondazione, Rete e verdi, 9,8%) e Claudio Monti (Lega, 9,9%).

La seconda novità è che soltanto in due capoluoghi la Dc riesce, in solitudine o con l'appoggio di liste civiche, ad accedere al ballottaggio. Così è ad Ancona e a Siena. A Grosseto, invece, un ex repubblicano, Fausto Giunta, resta in gioco grazie all'appoggio dello scudo crociato. In tutti e tre i casi, però, i candidati della Dc partono svantaggiatissimi nei confronti dei concorrenti di sinistra. Quanto al Psi, resta nella lotta dei sindaci esclusivamente a Belluno, e anche lì grazie all'Alleanza di progressisti che appoggia il candidato pidessino Maurizio Fistarol.

Lecco. Si contendono la carica di sindaco il leghista Giuseppe Pogliani (36,2%) e Rosi Granata (26,9%), appoggiata da una lista progressista. Il candidato dc, Vittorio Magnani, è fermato al 21%. Pavia. Ancora uno scontro fra un leghista, Rodolfo Jannaccone Pazzi, e una candidata della sinistra, Carla Pierina Torselli. Ma il divario è altissimo. Jannaccone ha il 43,2%, la Torselli il 25,9%. Ancora una volta, fuori per poco il candidato Dc-Psi, Vittorio Poma, col 21,9%.

Belluno. Restano in corsa Stefano Talamini (Lega, 33,1%) e Maurizio Fistarol (pidessino di Alleanza per il progresso, 30,8%). Ottima la prova del patrista Gianclaudio Bressa, sostenuto anche da Rosi Bindi. Ha raggiunto il 28,7%, e per il secondo turno sosterrà Fistarol. Pordenone. Alberta Manzoni (lista «Per Pordenone», Pds, Psdi, verdi) col 33,7% conduce su Alfredo Fasini (23,2%, Lega). Ma sia il candidato missino Gastone Parigi, sia quello dc, Giuseppe Pezzoli, hanno un 17% di voti che potrebbero indirizzare verso i colleghi rimasti in corsa.

Le sue due comuni capoluogo conferma la «scomparsa del centro» osservata da vari commentatori, e conferma anche che soprattutto nei «borderlands» del paese quello spazio politico, al primo turno, è stato in parte coperto dai candidati della Lega. Da notare ancora che i candidati di centro in alcuni casi (ad esempio Novara,

Lecco, Pordenone, Agrigento). Nei restanti sei, sono costretti ad inseguire, inseguono altri progressisti (come accade a Torino, con Castellani dietro Novelli) oppure candidati della Lega (come accade a Milano, a Pavia, a Lecco, a Belluno e a Vercelli).

Terni. Qui è un ex ministro, il liberale Gianfranco Ciauro, a tentare la scalata al comune. Sostentato da un'alleanza laica per Terni, dal Pli e dal Pri, col suo 20,8% insegue un candidato pidessino: Franco Giustinelli, che parte dal 33,7%.

Mappa del voto nei piccoli comuni. Sconvolta la geografia politica nella provincia Vento di cambiamento in tutta l'Italia E arrivano i sindaci al «primo colpo»

CARLO FIORINI

ROMA. Al Nord Pds-Lega, al Sud Pds-Dc. Il ballottaggio nei comuni più piccoli si svolgerà tra candidati sostenuti dalle alleanze di sinistra e dall'altra parte leghisti e democristiani. Dal Nord al Sud un dato comune: la Dc perde, il Pds avanza o tiene. Il Psi rischia di sparire. Tra curiosità ed eccezioni ecco come il voto cambierà la geografia politica in provincia.

Porto Sant'Elpidio. La prima in classifica è la candidata del Pds e di Rifondazione Valeria Montecassiano, che ha ottenuto il 36,8% e che si batterà contro il democristiano Giuseppe Concelli, che ha raccolto il 26,3% dei consensi. Miracolo a Loreto. Nella città del santuario la lista di sinistra ha vinto le elezioni, e non era mai successo. Solo fra il '72 ed il '75 c'era stata una partecipazione del Pci al governo del Comune. Con il voto di domenica, invece, la lista di sinistra (Alleanza di progresso per Loreto) ha raggiunto il 52,47%. Viene pertanto eletto sindaco Massimo Marconi, del Psi, candidato della lista che oltre al garofano comprende il

Pds (promotore dell'alleanza), Rifondazione comunista ed alcuni indipendenti cattolici. La seconda lista, formata da Dc e Pri, raggiunge il 37,15%. Un particolare curioso: nella lista di sinistra il sindaco eletto, Massimo Marconi, è un medico, ed assieme a lui sono stati eletti altri quattro medici. Gubbio: braccio di ferro Pds-Rifondazione. A leggere i risultati elettorali di Gubbio si potrebbe dire che lo scontro a sinistra pare. Il Pds, infatti, migliora quattro punti percentuali il suo precedente risultato alle politiche del '92, passando dal 29,6 al 33,6. Ma anche Rifondazione Comunista, che proprio a Gubbio ha la sua vera roccaforte, migliora il suo già positivo risultato, e passa dal 21,3 per cento del '92 al 26,8 di ora. Dunque Pds e Rifondazione comunista avrebbero oggi insieme oltre il 60 per cento dei voti. Il segreto del successo è forse proprio la lotta tra ex sindaci, l'uscante, del Pds, Paolo Barboni, e Pierluigi Neri, di Rifondazione Comunista, sindaco della città già molti anni fa con il Pci: il primo ha ottenuto il 33,63 per cento dei voti, mentre il secondo il 31,18 per cento.

Assisi. Lo scontro sarà tra il pidessino Giuliano Vitali e il dc Gianfranco Costa. Agli assisi la politica spettacolo non piace e per Mino Damato, candidato a sindaco della serafica città dai verdi, il verdetto è stato amaro: soltanto il 15,9 per cento, ma soprattutto l'esclusione dal ballottaggio, essendo arrivato terzo, ma a molta distanza dai primi due, il candidato del Pds, Vitale (30,33 per cento), e della Dc, Costa (30,29 per cento). Dunque una sonora sconfitta per il giornalista-presentatore che, un sondaggio diffuso poco prima delle elezioni dava al 40 per cento dei voti. Ma ad Assisi la novità non è solo questa: l'unico comune umbro dove si è presentata la Lega ha riservato alla lista del Carroccio una durissima sconfitta: appena l'1,3 per cento.

Castellani romani. C'è ovunque un candidato del Pds o delle alleanze di sinistra in testa alle classifiche. A Albano, nonostante la sinistra fosse divisa (due liste di transighi pidessini e quella di Rifondazione), il candidato della Quercia, del Pri e di una lista civica, il pidessino Leonardo Buono ha ottenuto il 41,5%. Andrà al ballottaggio con il dc Maurizio Sannibale che ha ottenuto il 19,7%. A Velletri il Pds è balzato dal 17,8% dell'anno scorso al 29,9%. Rifondazione è scolata dal 8,2% al 5,7%. La Dc è crollata dal 24,6% al 19,2%. Nel ballottaggio si confronteranno Valerio Ciafresi (Pds), che ha ottenuto il 31,8% e Nicola Di Bari (Dc) che ha preso il 17,4%.

A Cassino il ballottaggio invece sarà tra la democristiana Giovanna Calise (28,5%), e il candidato di una lista civica, Petrarone Golini (19,5%). Il candidato del Pds, Giuseppe Moretti, nonostante la Quercia abbia aumentato i consensi rispetto alle politiche, passando dal 9,3% al 12,9%, non è arrivato al ballottaggio ottenuto il 14,2%. La Dc, che alle politiche aveva il 42,7%, è scesa al 31,8%. Pomezia, Psi primo partito e al ballottaggio un pidessino e un popolare. Nella località industriale alle porte di Roma la Dc è stata ridotta di due terzi, passando dal 35,5% delle ultime amministrative al 12,4. Primo partito risulta il Psi, con il 13,4%, seguito dal Pds al 13,2%. Al ballottaggio si confronteranno il pidessino Giancarlo Tassile (sostenuto da

Pds, Rifondazione, Psi e Pri) che ha avuto il 36,8% e Attilio Bello, candidato di Movimento Democratico (Popolari, Psdi e Lega), al 20,8%. Terracina. Nella cittadina del litorale laziale il ballottaggio sarà tra Vincenzo Recchia, il candidato di Pds, Rifondazione, Psi, Pli e Psdi che ha ottenuto il 36,6%, e Odelio Mascia, il candidato dc che ha avuto il

19,5%. Sulmona. La Dc ha perso solo due punti rispetto alle politiche, ma 20 rispetto alle ultime amministrative. Il suo candidato, Paolo Santarelli (26,1%), andrà al ballottaggio contro il primo classificato, l'ex socialista Bruno Masci sostenuto dalla lista della sinistra «Convenzione democratica» ha ottenuto il 28,3%.

Uno dei più significativi, dopo quello di Arzano, è il voto di Casandrino, comune dove si votava col sistema maggioritario, e che aveva vinto il consiglio comunale sciolto per camorra diciotto mesi fa. Vince un indipendente a capo di una coalizione progressista. Vittoria anche a Massa di Somma dove il Pds registra un + 18%. Il partito della Quercia va avanti a Torre del Greco (+ 2,2%), il terzo centro della Campania con oltre 100.000 abitanti, e avanza di poco a Volla (+ 0,9%). In dieci comuni dove si votava con la proporzionale in 8 il Pds ed i suoi alleati, piazzano al primo posto il proprio candidato a sindaco e solo in due sono al secondo posto. Uno di questi due comuni è Giuliano, dove il Pds si presentava, però da solo. La Dc sparisce dal ballottaggio a Torre del Greco, dove i referendari di Segni hanno dato credito ad un «pomiciniano» riciclatosi in tutta fretta. Crolla a Gragnano (il centro dominato fino a qualche mese fa da Francesco Patriarca) dove perde il 40%. Perde a Pignano di Sorrento, perde a Portici dove il sindaco dello scudocrociato sparisce dal ballottaggio.

Salerno. A Cava dei Tirreni, il centro più importante della provincia chiamato alle urne, la lista che raggruppava le forze del progresso ha avuto uno straordinario successo, sfiorando l'affermazione piena fin dal primo turno. In questa cittadina la Dc viene relegata a quasi venti punti di distanza. A Eboli, invece, la Dc ha un successo quasi incredibile, ma qui lo scudocrociato si è presentato come alternativa ai socialisti, che hanno «dominato» questo grosso comune di cui è originario Carmelo Conte, per anni. Al ballottaggio andranno Dc e Psi, che perde il 20%. È l'unico caso in Campania dove si confrontano questi due partiti.

Avellino e Benevento. In queste due province la maggior parte dei comuni votava con il sistema maggioritario. Aggregazioni, liste civiche, doppia presentazione di liste, rendono «vischioso il dato» elettorale. Nell'alta irpinia il predominio della Dc resta costante, anche se in alcuni centri le forze progressiste e della sinistra hanno conseguito significative affermazioni. Tra le tante curiosità di queste elezioni c'è da registrare quella verificata in un piccolo comune dell'irpinia dove le due liste sono arrivate alla pari, totalizzando lo stesso numero di voti. Ora c'è battaglia per quattro voti contestati, ma c'è anche la consapevolezza che il 20 si tornerà a votare.

A Rogliano battuto da un pidessino il sindaco più longevo. Un risultato straordinariamente emblematico raffigurato da due episodi che segnalano fine di un'epoca. A Rogliano, dopo 40 anni di potere ininterrotto della Dc, ha vinto la civica di sinistra ed è stato eletto sindaco il pidessino Carmelo Salvo che ha strappato la poltrona al più longevo sindaco d'Italia, l'on. dc Pierino Buffone. A Taurianova, patria di don Ciccio Mazzetta, che dalla latitanza ha costruito la lista dc infarcendo di suoi parenti e amici, il Pds si colloca testa a testa con lo scudocrociato (che fino alle scorse elezioni aveva il 57 per cento). Un successo incredibile quello dell'ex senatore Emilio Argiroli, candidato a sindaco a Taurianova, specie se si tiene conto che sia il Pds che Rifondazione hanno voluto presentare propri candidati. Più in generale, in Calabria le concentrazioni con il Pds vanno al ballottaggio in tutti e tre i comuni superiori ai 15 mila abitanti. A Rossano il duello sarà tra Tonino Caracciolo (Pds), primo con il 35% e il missino che ha raggranellato il 20, A Paola, altra antica roccaforte della Dc, la pidessina Antonella Bruno lotterà con un vertiginoso 45% contro il candidato Dc precipitato al 25. Nei comuni sotto i 15 mila abitanti le liste con il Pds conquistano 42 comuni su 73.

Anche in Puglia il Pds è quasi sempre presente nei ballottaggi. A San Marco in Lamis, unico comune del foggiano sopra i 15 mila abitanti il ballottaggio sarà tra il pidessino Michele Galante (30,6) e il dc Pasquale Spagnoli (23,4%). La Quercia è diventata il primo partito passando dal 24,3% al 28%.

Nel paese di Sciacca crolla la Dc. A Racalmuto, in provincia di Agrigento, la Dc è stata battuta da una coalizione di sinistra, scendendo dal 46,8% al 37,4%. La lista di sinistra ha ottenuto il 39,1%. Sindaci al primo colpo. Il pidessino Alfredo Sgarbi, sindaco uscente di Finale Emilia, candidato di una lista che vedeva insieme oltre alla Quercia, Psdi e Pri, ha ottenuto il 53,4% dei voti. A Genzano (Castelli romani) già poco dopo la mezzanotte si sapeva che non si sarebbe andati al ballottaggio. Il pidessino Gino Cesaroni, sindaco da 25 anni, sostenuto dal suo partito ed anche da Psi e Pri, ha ottenuto il 57,3 per cento dei voti distanziando di 35 punti Flavio Gabbarini della Dc. Roberto Porri di Rifondazione comunista ha preso il 16,25 per cento e Salvatore Di Seno (verdi), il 6,38. Giuseppe Tagliente, missino, è stato eletto senza bisogno di ballottaggio sindaco di Vasto, dove guidava una lista civica.

Un altro pidessino eletto al primo colpo nel Lazio. Bruno Ciccotti, sostenuto da Pds, Pri, Psdi e lista civica, è il nuovo sindaco di Anagni, nel frusinate, eletto con il 54,5%. Ed è della Quercia anche Salvatore Olivio, eletto sindaco di Patù, in provincia di Messina, al primo turno con il 51,8%.

Un altro pidessino eletto al primo colpo nel Lazio. Bruno Ciccotti, sostenuto da Pds, Pri, Psdi e lista civica, è il nuovo sindaco di Anagni, nel frusinate, eletto con il 54,5%. Ed è della Quercia anche Salvatore Olivio, eletto sindaco di Patù, in provincia di Messina, al primo turno con il 51,8%.

Un altro pidessino eletto al primo colpo nel Lazio. Bruno Ciccotti, sostenuto da Pds, Pri, Psdi e lista civica, è il nuovo sindaco di Anagni, nel frusinate, eletto con il 54,5%. Ed è della Quercia anche Salvatore Olivio, eletto sindaco di Patù, in provincia di Messina, al primo turno con il 51,8%.

Un altro pidessino eletto al primo colpo nel Lazio. Bruno Ciccotti, sostenuto da Pds, Pri, Psdi e lista civica, è il nuovo sindaco di Anagni, nel frusinate, eletto con il 54,5%. Ed è della Quercia anche Salvatore Olivio, eletto sindaco di Patù, in provincia di Messina, al primo turno con il 51,8%.

Un altro pidessino eletto al primo colpo nel Lazio. Bruno Ciccotti, sostenuto da Pds, Pri, Psdi e lista civica, è il nuovo sindaco di Anagni, nel frusinate, eletto con il 54,5%. Ed è della Quercia anche Salvatore Olivio, eletto sindaco di Patù, in provincia di Messina, al primo turno con il 51,8%.

MILANO	
Marco Formentini Lega Lombarda 38,8%	Nando Dalla Chiesa Pds, Rete, Rifond., Verdi Milano 30,4%
TORINO	
Diego Novelli Pens., Rifond., Rete, All. Verde per Torino 36,1%	Valentino Castellani Fed. Verdi, Pds, Alleanza Torino 20,3%
CATANIA	
Enzo Bianco Patto per Catania 40,4%	Claudio Fava Rete, Rifondazione 27,5%
ANCONA	
Renato GALEAZZI (Pds e Pri) 46,5	Luigi DI MURRO (Democrazia Cristiana) 17,0
AGRIGENTO	
Giuseppe ARNONE (Pds, Rifondazione, Rete, Verdi) 33,9	Calogero SODANO (Insieme per Agrigento, Pri) 31,3
BELLUNO	
Stefano TALAMINI (Lega Veneta, Lega Lombarda) 33,1	Maurizio FISTAROL (Alleanza di progresso) 30,8
LECCO	
Giuseppe POGLIANI (Lega Nord) 36,2	Rosy GRANATA (Lis. per Lecco, Pds, Verdi, Rete, Lis. Pannella) 26,9
GROSSETO	
Loriano VALENTINI (Alleanza per Grosseto) 38,2	Fausto GIUNTA (Dc, Rinnovo) 32,1
TERNI	
Franco GIUSTINELLI (Pds) 33,7	Gianfranco CIAURO (Alleanza per Terni, Pli, Pri) 20,8
RAVENNA	
Pier Paolo D'ATTORRE (Pds) 38,9	Ezio Fedele BRINI (Allean. per Rav., Pri, Pli, Psdi, Popolari) 26,3
NOVARA	
Fernando CARDINALI (Verdi, Mani pulite, Rete, Pds, Rifondazione, Allean. democ. per Novara) 32,6	Sergio MERUSI (Lega Nord) 25,7
PAVIA	
Rodolfo JANNACCONI PAZZI (Lega Nord) 43,2	Carla Pierina TORSELLI (Rifondazione comun., Il Ponte) 25,9
PORDENONE	
Maria (detta Alberta) MANZON (Per Pordenone, Pds, Psdi, Verdi Fvg) 33,7	Alfredo PASINI (Lega Nord) 23,2
VERCELLI	
Mietta BARACCHI (Lega Nord) 26,1	Giorgio Giovanni GAUETTA (Pds) 13,9

Caserta, Napoli, Avellino, Benevento puniscono lo Scudocrociato Soddisfazione pds per i risultati

La diga del Sud fa acqua Crolla la Dc

Due soli sindaci, nei comuni in cui si votava con il sistema proporzionale, eletti al primo turno in Campania e sono tutti e due di coalizioni con il Pds. A Marcianise, in provincia di Caserta, è stato eletto Tommaso Zarrillo, consigliere provinciale del Pds, mentre Arzano, un grosso comune alle porte di Napoli, ha scelto Michele Vitagliano. Soddisfazione nel Pds per il risultato elettorale. Frana la Dc.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. «C'è stata la frana elettorale della Dc e bisogna dire che l'analisi di un'Italia divisa in tre parti e che voleva il meridione stringersi attorno alla Dc è completamente saltata. Le elezioni di domenica hanno dimostrato che non è così e che ci sono anche al sud ampi spazi di aggregazione per consentire alle forze di rinnovamento di diventare maggioritarie». Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pds, sottolinea il grande valore politico del risultato in provincia di Napoli dove le coalizioni in cui era impegnato il Pds hanno avuto uno straordinario successo. Ed è proprio il crollo della Dc, con un Psi che resiste dove può e come può, ed alcuni partiti della coalizione di governo che spariscono addirittura dalla scena politica, ad essere al centro dei commenti politici.

Caserta. In provincia di Caserta significativo successo per il Pds per l'elezione di Tommaso Zarrillo a sindaco di Marcianise. La Dc, però, come lista è riuscita ad ottenere in questo comune la maggioranza assoluta e così ci saranno 15 consiglieri per parte. Anche ad Aversa, il secondo centro della provincia, la Dc ottiene la maggioranza assoluta, ma il sindaco ha perso sette punti e sarà costretto ad andare al ballottaggio confrontandosi con il candidato di una lista progressista, l'avvocato Raffaele Ferrara. Apparentemente in questo comune la Dc guadagna qualche punto, in realtà ne perde una decina perché aveva stretto un'alleanza con una parte del Psi e con il Psdi (non in competizione) il che le fa perdere in realtà circa il 10%.

Napoli. Uno dei risultati più significativi, dopo quello di Arzano, è il voto di Casandrino, comune dove si votava col sistema maggioritario, e che aveva vinto il consiglio comunale sciolto per camorra diciotto mesi fa. Vince un indipendente a capo di una coalizione progressista. Vittoria anche a Massa di Somma dove il Pds registra un + 18%. Il partito della Quercia va avanti a Torre del Greco (+ 2,2%), il terzo centro della Campania con oltre 100.000 abitanti, e avanza di poco a Volla (+ 0,9%). In dieci comuni dove si votava con la proporzionale in 8 il Pds ed i suoi alleati, piazzano al primo posto il proprio candidato a sindaco e solo in due sono al secondo posto. Uno di questi due comuni è Giuliano, dove il Pds si presentava, però da solo. La Dc sparisce dal ballottaggio a Torre del Greco, dove i referendari di Segni hanno dato credito ad un «pomiciniano» riciclatosi in tutta fretta. Crolla a Gragnano (il centro dominato fino a qualche mese fa da Francesco Patriarca) dove perde il 40%. Perde a Pignano di Sorrento, perde a Portici dove il sindaco dello scudocrociato sparisce dal ballottaggio.

Salerno. A Cava dei Tirreni, il centro più importante della provincia chiamato alle urne, la lista che raggruppava le forze del progresso ha avuto uno straordinario successo, sfiorando l'affermazione piena fin dal primo turno. In questa cittadina la Dc viene relegata a quasi venti punti di distanza. A Eboli, invece, la Dc ha un successo quasi incredibile, ma qui lo scudocrociato si è presentato come alternativa ai socialisti, che hanno «dominato» questo grosso comune di cui è originario Carmelo Conte, per anni. Al ballottaggio andranno Dc e Psi, che perde il 20%. È l'unico caso in Campania dove si confrontano questi due partiti.

Avellino e Benevento. In queste due province la maggior parte dei comuni votava con il sistema maggioritario. Aggregazioni, liste civiche, doppia presentazione di liste, rendono «vischioso il dato» elettorale. Nell'alta irpinia il predominio della Dc resta costante, anche se in alcuni centri le forze progressiste e della sinistra hanno conseguito significative affermazioni. Tra le tante curiosità di queste elezioni c'è da registrare quella verificata in un piccolo comune dell'irpinia dove le due liste sono arrivate alla pari, totalizzando lo stesso numero di voti. Ora c'è battaglia per quattro voti contestati, ma c'è anche la consapevolezza che il 20 si tornerà a votare.

A Rogliano battuto da un pidessino il sindaco più longevo. Un risultato straordinariamente emblematico raffigurato da due episodi che segnalano fine di un'epoca. A Rogliano, dopo 40 anni di potere ininterrotto della Dc, ha vinto la civica di sinistra ed è stato eletto sindaco il pidessino Carmelo Salvo che ha strappato la poltrona al più longevo sindaco d'Italia, l'on. dc Pierino Buffone. A Taurianova, patria di don Ciccio Mazzetta, che dalla latitanza ha costruito la lista dc infarcendo di suoi parenti e amici, il Pds si colloca testa a testa con lo scudocrociato (che fino alle scorse elezioni aveva il 57 per cento). Un successo incredibile quello dell'ex senatore Emilio Argiroli, candidato a sindaco a Taurianova, specie se si tiene conto che sia il Pds che Rifondazione hanno voluto presentare propri candidati.

Più in generale, in Calabria le concentrazioni con il Pds vanno al ballottaggio in tutti e tre i comuni superiori ai 15 mila abitanti. A Rossano il duello sarà tra Tonino Caracciolo (Pds), primo con il 35% e il missino che ha raggranellato il 20, A Paola, altra antica roccaforte della Dc, la pidessina Antonella Bruno lotterà con un vertiginoso 45% contro il candidato Dc precipitato al 25. Nei comuni sotto i 15 mila abitanti le liste con il Pds conquistano 42 comuni su 73. Anche in Puglia il Pds è quasi sempre presente nei ballottaggi. A San Marco in Lamis, unico comune del foggiano sopra i 15 mila abitanti il ballottaggio sarà tra il pidessino Michele Galante (30,6) e il dc Pasquale Spagnoli (23,4%). La Quercia è diventata il primo partito passando dal 24,3% al 28%.

Nel paese di Sciacca crolla la Dc. A Racalmuto, in provincia di Agrigento, la Dc è stata battuta da una coalizione di sinistra, scendendo dal 46,8% al 37,4%. La lista di sinistra ha ottenuto il 39,1%. Sindaci al primo colpo. Il pidessino Alfredo Sgarbi, sindaco uscente di Finale Emilia, candidato di una lista che vedeva insieme oltre alla Quercia, Psdi e Pri, ha ottenuto il 53,4% dei voti. A Genzano (Castelli romani) già poco dopo la mezzanotte si sapeva che non si sarebbe andati al ballottaggio. Il pidessino Gino Cesaroni, sindaco da 25 anni, sostenuto dal suo partito ed anche da Psi e Pri, ha ottenuto il 57,3 per cento dei voti distanziando di 35 punti Flavio Gabbarini della Dc. Roberto Porri di Rifondazione comunista ha preso il 16,25 per cento e Salvatore Di Seno (verdi), il 6,38. Giuseppe Tagliente, missino, è stato eletto senza bisogno di ballottaggio sindaco di Vasto, dove guidava una lista civica.

Un altro pidessino eletto al primo colpo nel Lazio. Bruno Ciccotti, sostenuto da Pds, Pri, Psdi e lista civica, è il nuovo sindaco di Anagni, nel frusinate, eletto con il 54,5%. Ed è della Quercia anche Salvatore Olivio, eletto sindaco di Patù, in provincia di Messina, al primo turno con il 51,8%.